

Testo di **Francesco Suriano**  
Brani tratti da "La brocca rotta" di Heinrich von Kleist"  
Traduzione e adattamenti di **Franziska van Elten** e **Francesco Suriano**

Regia  
**Renato Nicolini** e **Francesco Suriano**

Con  
Marthe Rull **Marilù Prati**  
Adam **Giuseppe Murdaca**  
Ruprecht **Francesco Aiello**  
Eve **Maria Marino**  
Walter **Francesco Spinelli**  
Brigitte **Adele Rombolà**  
Grete **Egizia Scopelliti**  
Veit Tümpel **Paolo Failla**  
Licht **Marcello D'Angelo**

Scene di **Aldo Zucco**  
Costumi di **Milly Basile Rognetta** e **Simona Sicari**  
Luci di **Gennaro Dolce** e **Iris Balzano**  
Musiche a cura di **Evelina Meghnagi**  
Assistente alla regia: **Salvatore Vaccaro**  
Organizzazione generale: **Francesco Spinelli**

Prodotto da "Mediterranea Teatro Le Nozze" (2011)  
con la collaborazione del Centro Arti Musica e Spettacolo (CAMS) dell'Università della Calabria  
Con il patrocinio di:  
**Università Mediterranea di Reggio Calabria**  
Fondazione "Museo Internazionale della Memoria di Ferramonti di Tarsia"  
A.N.P.I. (Sez. di Reggio Calabria e Cosenza)  
ed il sostegno del Circolo Arcigay "I due Mari" di Reggio Calabria

«(...) nella Brocca rotta a Ferramonti l'accento è posto con trepida malinconia sulla continua caduta dell' homo sapiens da Lucifero angelo della luce a Satana simbolo del male cosmico.  
(...) vibrante prova degli interpreti tra cui in prima fila si colloca con la veemenza e la grazia del suo apporto un'attrice come Marilù Prati.»

[Enrico Groppali su "Il Giornale", 22 agosto 2011]

«(...) Grazie a una scenografia semplice, evocativa, seguiamo il procedere delle prove in cui un'attrice ebrea, deportata qui da Vienna (Marilù Prati) tira le file registiche della piccola compagnia. (...) è il teatro della storia e della persecuzione che, filtrato dalle emozioni, illumina un pezzo di letteratura tedesca. Che scopriamo incuneato, vivo, nella nostra vicenda nazionale.»

[Roberto Canziani su "Hystrio", n. 3/2011]

Prima nazionale al XII Festival "PRIMAVERA DEI TEATRI"  
<http://www.primaveradeiteatri.it/>

Segui il Diario de "La brocca rotta a Ferramonti" su Facebook:  
<http://www.facebook.com/labroccarottaaferramonti/>

Ingresso: € 10,00 (Intero) - € 5,00 (Ridotto per studenti)



**MEDITERRANEA TEATRO | Laboratorio LE NOZZE**  
<http://www.lenozze.unirc.it/>

Direzione artistica di RENATO NICOLINI e MARILÙ PRATI

Organizzazione generale: FRANCESCO SPINELLI  
(tel./fax) 0965 20322 (mob.) 346 9528152 - lenozze@unirc.it

Ufficio Stampa d'Ateneo: VINCENZO PERITI  
(tel.) 0965 872914 (fax) 0965 332201 - vincenzo.periti@unirc.it



# LA BROCCA ROTTA A FERRAMONTI

di Francesco Suriano

per il Giorno della Memoria 2012

**27/28**  
Gennaio

ore 21:00

Politeama **Siracusa** di Reggio Calabria

Corso Garibaldi, 165

Il progetto parte da una ricerca storica sul campo d'internamento di Ferramonti di Tarsia, in provincia di Cosenza (1940-1945), e più precisamente da una fotografia contenuta in uno dei testi consultati<sup>1</sup>, raffigurante un gruppo di prigionieri che recita in costume la commedia di Heinrich Von Kleist “La brocca rotta”.

*“I calabresi forse un giorno racconteranno ai loro figli la leggenda dell'ebreo errante arrivato a Ferramonti in catene”*

Questa frase di Israel Kalk, presidente della Mensa dei bambini di Milano e che ha avuto l'occasione di visitare più volte il campo d'internamento; l'uomo che ha aiutato, le migliaia di internati con cibo, vestiti e danaro, riesce a sintetizzare il progetto dello spettacolo: nel 2010 si è svolto un laboratorio con alcuni studenti del DAMS dell'Università della Calabria coadiuvato dal professore Vianello ed è proseguito con un altro studio che si è svolto all'Università di Reggio Calabria attraverso il Laboratorio *Le Nozze di Mediterranea Teatro*, diretto da Renato Nicolini e Marilù Prati. Sono stati quindi coinvolti anche alcuni attori professionisti, Francesco Aiello, Maria Marino e Lorenzo Praticò, lo scenografo Aldo Zucco e la cantante e studiosa Evelina Meghnagi.

Gli internati di Ferramonti hanno avuto la vita “interrotta” - per più di quattro anni, e alcuni sono anche morti per stenti e malattie, per le leggi razziali antisemite del 1938 promulgate da Mussolini.

Il campo d'internamento inizialmente, riservato solo agli ebrei stranieri residenti in Italia, è stato poi stipato di deportati greci e jugoslavi, venditori ambulanti cinesi, e ancora di persone di molte altre nazionalità: tra di loro anche professionisti, uomini di cultura, artisti e medici.

Nonostante le condizioni disumane e umilianti si era venuta a creare una comunità ebraica per certi versi “autogestita”, capace persino di produrre una scuola per i bambini e una piccola attività culturale con la rappresentazione di concerti e spettacoli teatrali per le autorità e la popolazione calabrese

I personaggi di questa storia non sono reali ma i fatti sono veramente accaduti.

Ho scritto questa frase in calce al testo proprio per distinguere la parte teatrale e meta-teatrale da quella storica.

Il testo è diviso in sette quadri. I personaggi, internati del campo di concentramento, decidono di mettere in scena “La brocca rotta” di Heinrich Von Kleist.

*Marthe*, (interpretata da Marilù Prati), personaggio chiave della commedia di Von Kleist è anche la regista della compagnia essendo stata un'attrice ebrea a Vienna prima dell'internamento.

*Adam*, (Giuseppe Murdaca) l'altro protagonista, il giudice, il colpevole, è stato anche lui un attore di religione ebraica a Vienna, a differenza degli altri personaggi che non hanno avuto esperienze teatrali.

*Ruprecht* (Francesco Aiello), il fidanzato di Eve, nella commedia, è un giovane tedesco scampato al naufragio nel Mar Egeo del Pentcho in un lungo viaggio della speranza, per sfuggire alle persecuzioni e raggiungere la terra promessa, e poi rinchiuso nel campo.

*Eve* la promessa sposa di Ruprecht, (interpretata da Maria Marino) è anche una giovane polacca che prima di essere internata studiava ingegneria all'Università di Milano. Studentessa universitaria come molti altri giovani internati di Ferramonti.

*Walter* (Francesco Spinelli), il consigliere di giustizia che viene a controllare che nel distretto tutto si svolga con correttezza, è un ingegnere polacco che lavora in Italia, la sua famiglia invece vive in un'altra regione e lui tenta invano, lungo i quattro anni di prigionia, il ricongiungimento.

*Brigitte* (Adele Rombolà) e Grete (Egizia Scopelliti), le due giovani domestiche del giudice Adam, qui sono anche una giovane slovacca la prima e una polacca la seconda, anche loro ebreo.

*Veit Tumpel* (Paolo Failla) il padre di Ruprecht, è anche lui un ebreo slovacco tra i primi ad essere internato con il gruppo chiamato dei Bengasioti fermati durante un viaggio verso la Palestina, viaggi chiamati di Aliyahbet.

*Licht* (Marcello D'Angelo) il segretario di Adam, è un cinese che assieme a molti suoi connazionali si ritrova internato nel campo perché Mussolini decise di rinchiudere anche loro: i commercianti di Bologna si sentivano insidiati nella loro attività.

Le prove dello spettacolo innescano i meccanismi e i contrasti tipici delle vere compagnie teatrali, alternando i momenti umoristici della commedia di Von Kleist e l'ironia che spesso campeggia durante le prove, e la vita reale e dura dei prigionieri del

campo. I personaggi diventano così testimonianza e memoria dei drammi umani, dei viaggi, della fuga dalla persecuzione: la storia de “La brocca rotta” si intreccia con le vicende dei suoi attori, uniti dalla stessa lotta tra la verità e la sopraffazione del potere. L'orizzonte si allarga da Ferramonti alla tragedia dell'intera Europa.

I due canti dello spettacolo, cantati dalla intensa Evelina Meghnagi sono un *Nigun*, che è una forma di espressione della Mitteleuropa, e un canto di protesta polacco, *yiddish* della fine ottocento. Sono stati inseriti anche un *lied* di Kurt Weill, composto nel 1938 e un *lied* di Schubert “Der Tod und das Madchen”, quest'ultimo cantato dai musicisti internati.

Il lavoro vuole essere un omaggio a quanti hanno vissuto questa pagina nera del nostro paese e essere memoria per tutti. Memoria di come la popolazione calabrese ha vissuto, per alcuni aspetti, in modo solidale con gli internati. Memoria di come la cultura vissuta all'interno del campo è riuscita ad alleviare e a sconfiggere la persecuzione fascista.

Francesco Suriano

(Endonotes)

<sup>1</sup> Carlo Spartaco Capogreco, *Ferramonti*, Giuntina, 1987.

(Bibliografia)

Carlo Spartaco Capogreco, *Ferramonti*, Giuntina, 1987;  
Carlo Spartaco Capogreco, *I campi del Duce*, Einaudi, 2004;  
Francesco Folino, *Ebrei destinazione Calabria (1940-1943)*, Sellerio, 1988;  
Francesco Folino, *Ferramonti, un lager di Mussolini*, Brenner, 1985 ;  
Anna Pizzuti, *Vite di carta*, Donzelli, 2010;  
Klaus Voigt, *Il rifugio precario*, La Nuova Italia, 1993-1996;  
Liliana Picciotto Fargion, *Il libro della Memoria*, Mursia, 1991;  
Michele Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia fascista*, Einaudi, 2007;  
Francesco Cassata, *La difesa della razza*, Einaudi, 2008;  
Susan Zuccotti (trad. Vittoria Lo Faro), *Il Vaticano e l'Olocausto in Italia*, Mondadori, 2001;  
Mario Rende, *Ferramonti di Tarsia*, Mursia, 2009.

(Sitografia)

Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporaneo – Fondo Israel Kalk.: <http://www.cdec.it/>  
Anna Pizzuti, “Ebrei stranieri internati in Italia durante il periodo bellico”.: <http://www.annapizzuti.it/>